

UN'ARTISTA DI PITTURA A VANZAGO

# Intervista a Graziella Zanaboni

Il primo quadro a 17 anni. Ho frequentato l'Accademia di Brera. Condivido uno studio a Milano con altre quattro artiste. Ho esposto alcuni miei lavori in Germania e negli Stati Uniti

*Graziella Zanaboni nel 1978 ha tenuto una mostra in Sala Consiliare dal titolo «Ieri Vanzago oggi», un flash su Vanzago.*

*Esponeva disegni a china dei vecchi cortili e quadri ad olio e la mostra era arricchita da fotografie, videoregistrazioni di vecchi filmati sulla vita del paese realizzati da alcuni giovani e da una ricerca ecologica di una classe quinta elementare.*

*Ha tenuto un corso di pittura nelle attività parascolastiche ed ha realizzato un pannello-collage su Vanzago che vediamo qui riprodotto.*

*E da ultimo il recente corso di pittura per adulti e ragazzi presso il Centro La Cicala.*



gnifica frammentarietà, mutilazione. Ma attraverso la composizione ed il gioco dei colori e della materia, dei rapporti di questi con lo spazio, esprimere e catturare piccole sensazioni, ritagli di ricordi e racconti, urla personali o sociali filtrati soggettivamente.

**Quindi una pittura in continua evoluzione...?**

Sì, ed è ancora più chiaro alla luce di altre due considerazioni: anzitutto il lavoro che esprimi è inscindibile da te, la seconda, che è motivazione e conseguenza al tempo stesso, viene definita nell'atteggiamento di ricerca, costante e aperta che devi avere al fianco, se vuoi sempre riscoprirti, capirti e relazionarti.

**Ed in questo cammino quanto ti ha dato l'Accademia?**

La scuola di Brera mi ha dato molto, in quanto sentivo che mancava qualcosa dal punto di vista professionale; mi ha permesso di acquisire tutto il bagaglio storico esistente, attraverso lo studio della storia dell'arte e dei contemporanei: strumento necessario per la ricerca presente e futura. Ma la scuola sicuramente non ti dà la traccia del futuro. Da ultimo mi ha offerto la possibilità di conoscere altre persone come me, al-

tri artisti, professori e di ampliare così, con nuovi stimoli, la personale esperienza. Qui ho conosciuto anche le altre quattro artiste con le quali condivido uno studio a Milano.

**Parlaci un po' di questa esperienza.**

Siamo cinque e lavoriamo in questo spazio che abbiamo chiamato Studiocinque in Via Solferino a Milano. L'esperienza è nata dal bisogno umano di unire le nostre forze e lavorare insieme. Siamo un gruppo di artiste molto diverse per tecniche espressive; ognuna sviluppa un discorso autonomo e personale.

Questo non esclude momenti comuni: mostre, corsi di pittura, incontri con colleghi che ci permettono di riflettere sul nostro lavoro e su ciò che avviene nel mondo artistico contemporaneo.

**Esperienze, ricerche, confronti, che ti hanno fatto conoscere realtà artistiche diverse da quella italiana?**

Sì, ho avuto questa possibilità sia andando a vedere mostre di artisti stranieri in Italia, sia esponendo i miei lavori in Germania e negli Stati Uniti. Ed oltre all'arricchimento ricevuto ho riportato da queste mie uscite, soprattutto in Germania, anche una nota curiosa: la diversa sensibilità culturale con cui la gente si accosta all'espressione artistica. Infatti, a differenza di quanto accade in Italia, ho potuto verificare:

- una maggior affluenza alle mostre, musei, anche in piccoli paesi;
- una facilità da parte di tutte le persone nel richiedere spiegazioni, nel discutere il lavoro proposto;
- una più articolata preparazione in campo artistico.

**A questo punto una domanda obbligatoria: quanto Vanzago ha favorito, aiutato o ostacolato la tua esperienza artistica?**

A Vanzago ci sono nata, ho vissuto e vivo tuttora, quindi la crescita culturale è iniziata qui: non solo, tutto il bagaglio culturale è stato ed è costantemente in relazione, a confronto con questo paese. Ed è sempre da qui che ho mosso i primi passi nella ricerca artistica, e non posso che ritenere importante il legame con Vanzago.

In questo senso ho sempre dato la mia disponibilità collaborando con i mezzi di mia conoscenza «pennello, tela, colori etc.» a iniziative che via via istituzioni o gruppi di persone hanno realizzato per riscoprire e valorizzare le radici e le tradizioni di Vanzago, per leggere la realtà che cambia e da ultimo per offrire uno strumento ulteriore di comunicazione ed espressione.



**Quindi ci sembra che sottolinei l'importanza del tuo rapporto con Vanzago, con una qualificata disponibilità, offrendo le tue capacità, visto anche il corso di pittura da poco iniziato al Centro «La Cicala» e da te gestito...**

Sì, questo il senso, perché credo che sia molto importante non chiudersi dietro il proprio lavoro, altrimenti rischia di esaurirsi.

Cielo per ricordare  
cielo per sperare  
cielo per pensare  
cielo per sognare  
cielo per volare  
L'aquilone  
antologia di gioie  
dolori sogni speranze  
vola sul cielo  
e anche sotto il cielo  
ascolta i messaggi  
che gli giungono  
attraverso la corda rossa  
Lo sguardo affascinato  
segue il filo rosso  
dove andrà l'aquilone  
trasparente lascia vedere il sole  
e vola felice anche dentro il mare  
Graziella



**Come sei entrata in questa dimensione; come hai iniziato ad esprimerti con la pittura?**

Il primo quadro a 17 anni con i colori regalati a mio fratello. Quando ho lasciato il lavoro per i figli ho sviluppato maggiormente questa passione. Non avendo comperato quadri per la casa, poiché quelli che piacevano a me non potevo permettermi, alle pareti c'erano i miei e un giorno alcuni amici mi hanno spinto a presentare dei lavori ed ho avuto dei riconoscimenti. Qui è scattata la prima molla: non dipingevo più solo per me stessa ma altri potevano partecipare al mio lavoro. Così sono entrata in questa nuova dimensione: la comunicazione attraverso le immagini, la materia e il colore, caratteristiche che hanno sempre dominato i miei lavori.

**Quale sviluppo hanno avuto queste caratteristiche?**

All'inizio la mia pittura era definita di tipo espressionista, poi i collage, i femminili in acquarello, fino al lavoro attuale, nel quale è entrata la dimensione spazio e la poetica del frammento. Frammento che non si-



## Scheda biografica e curriculum della pittrice

Nata a Vanzago (Mi) nel 1947, vive a Milano, ha frequentato la scuola degli artefici dell'Accademia di Brera, espone dal 1977.

Graziella Zanaboni lavora a Vanzago in via Monasterolo 17 tel: 9340791 e a Milano Studiocinque in via Solferino, 42 tel: 6555177.

### Mostre e premi

- Conc. Int. «G. Bazzoli» di Cernusco 1975.

- I° Rassegna «Arte e non violenza»

Milano 1975.

- X Premio Naz. del Pomero di Rho 1976.

- 3ª edizione del «Premio Bustese» 1976.

- 1° Conc. Int. «Morando Bolognini» di S. Angelo Lodigiano 1976.

- Premio Naz. di Pittura «Sever 1977» (ottenendo il primo premio per l'espressionismo).

- Conc. Int. «Sever 77» (ottenendo il 3° premio ass.).

- Il «Gallo d'Oro 77» di Abbiategras-

so premiata con Coppa del Comune di Sabbioneta.

- Estemporanea «E. Gola» Mondonico 1977 (Premio Acquisto).

- Mostra d'arte al Centro Artistico Culturale Perese.

- «Sever d'oro 78» al museo della Scienza e della Tecnica (1° premio per tendenza).

- «Mini Oscar» dell'AFA al Teatro Nuovo di Milano 1978.

- «Mostra mercato internazionale» di Erba (palazzo Elmepe) 1978.

- Conc. «Mario Sironi» alla galleria Boccioni di via Brera.

### Mostre personali

1977 - Milano - Galleria Sever

1977 - Moggi (Co) - Pro Loco

1978 - Vanzago - «Ieri Vanzago oggi» nella Sala Consiliare

1978 - Moggi (Co) - Pro Loco

1984 - Pavia - Università degli Studi

Collegio Cairoli «Prima era...»

1985 - Herne (Germania) - Gall.

Schollbrockhaus

1985 - Milano - Via Turati, 30 (cons. D'ARS) «L'aquilone vola sul cielo e anche sotto il cielo»

1985 - Bologna - con il gruppo Studiocinque

1985 - Brescia - «A proposito del cielo»

1985 - Bergamo - «A proposito del cielo»

1986 - Wuppertal (Germania) - Gall. C.B.B. Italienische Figuretionen

1986 - New York - Concerning Sky





*ITALIENISCHE FIGURATIONEN* heißt die Ausstellung mit den italienischen Künstlern Graziella Zanaboni (Malerei) und Gino Corsannini (Plastik) — beide stammen aus Mailand —, die zur Zeit in der Galerie CBB von Carl Bruno Bloemertz (rechts) zu sehen ist. Besichtigung nach Vereinbarung (Tel.: 592988).  
Foto: Wolfgang Westerholz

## Sie orientierten sich an romantischen Klangidealen

### Zur Kammermusik mit dem ungarischen Takács-Quartett

Das dritte Streichquartett-Konzert der Saison mit dem ungarischen Takács-Quartett brachte wieder eines jener, in letzter Zeit sehr beliebten, „Dragée-Programme“: schmackhaft umhüllt offenbart sich ein bitterer, aber heilsamer Kern. Dieser Kern war Bartóks drittes Quartett, das „kürzeste, aber kompromißloseste Werk dieser Gattung aus Bartóks Schaffen“, wie es wenige Stunden vor dem Konzert in einer Rundfunksendung zu diesem Stück hieß.

Den Rahmen oder, um im Bilde zu bleiben, die Umhüllung bildeten Haydns „L'aurore“-Quartett, op. 76,4, und Beethovens drittes der sogenannten Rasumowsky-Quartette (op. 59,3). Die vier Musiker, Gábor Takács-Nagy und Károly Schranz, Violinen, Gábor Ormai, Viola, und Andreas Fejér, Violoncello, offenbarten in dieser Programmzusammenstellung deutlich die Vorzüge ihres künstlerischen Wirkens.

Alle Werke des Konzertes,

den zugegebenen langsamen Satz aus dem Streichquartett von Debussy eingeschlossen, hinterließen den Eindruck von ausgeprägtem Ensemblegeist, der sich in einem sehr dichten Gesamtklang, in sensiblen Reagieren auf die jeweiligen individuellen Vorstellungen der Musiker untereinander und in einem konsequenten interpretatorischen Konzept artikulierte.

Gerade diese Konsequenz der Gesamtkonzeption war ausschlaggebend für eine Immunität der künstlerischen Arbeit des Takács-Quartetts gegen Zweifel an einer soliden interpretatorischen Leistung. Der hohe Rang des Bartók-Spiels, das eben die, in der Radiosendung angesprochene Kompromißlosigkeit zum gestalterischen Programm erhob, das in der konsequenten Zeichnung der dem Werk innewohnenden Gegensätze eine aufreibende Spannung erreichte, zeigte die Klasse dieses Quartetts.

Desgleichen äußerte sich der Status der Musiker in der

Zugabe. Äußerst sensibel wurde hier die typische Klangwelt dieses wohl einzigartigen Satzes gestaltet, ein Umstand, der das ohnehin begeisterte Publikum abermals zu lang anhaltendem Beifall hinriß.

Mir stellte sich allerdings die Frage, ob es bei der besonderen Klanggestaltung des ungarischen Quartetts nicht einer gerechten Beurteilung der Leistungsfähigkeit zuträglicher gewesen wäre, hätten sich die Musiker statt der Klassiker eher romantischer Quartettmusik angenommen, denn Ton- und Liniengestaltung waren eindeutig auf romantische Klangideale hin orientiert und stellten die Forderung nach Schlankheit des Tones und Durchsichtigkeit des Satzbildes hintenan.

Diese Auffassung hat in der hier gezeigten Konsequenz ihre Berechtigung, sie hat auch ihre Freunde, und es ist eine höchst subjektive Angelegenheit, ob man sich mit ihr identifiziert oder nicht.

Arnd Richter



**Brescia**  
17-30 settembre 1985

**Bergamo**  
5-25 novembre 1985

**New York**  
22 gennaio-10 marzo 1986

**Galleria 9 Colonne Spe-Giornale di Brescia**

**Galleria 9 Colonne Spe-L'Eco di Bergamo**

**Galleria 9 Colonne-Spe inc.**

## GRAZIELLA ZANABONI

nata a Vanzago (Milano)  
nel 1947  
vive a Milano  
ha frequentato la scuola  
degli artefici  
dell'Accademia di Brera  
espone dal 1977

*born at Vanzago (Milan)  
in 1947  
lives in Milan  
studied at the  
scuola degli artefici in the  
Brera Academy  
has exhibited since 1977*



Cielo per ricordare  
cielo per sperare  
cielo per pensare  
cielo per sognare  
cielo per volare

L'aquilone  
antologia di gioie  
dolori sogni speranze  
vola sul cielo  
e anche sotto il cielo  
ascolta i messaggi  
che gli giungono  
attraverso la corda rossa

Lo sguardo affascinato  
segue il filo rosso  
dove andrà l'aquilone  
trasparente lascia vedere il sole  
e vola felice anche dentro il mar

*Sky for remembering  
sky for hoping  
sky for thinking  
sky for dreaming  
sky for flying*

*The kite  
anthology of joys  
sorrows dreams hopes  
flies on the sky  
and also beneath the sky  
listening to these messages  
that reach it  
through the red string*

*The fascinated gaze  
follows the red thread  
wherever the kite will go  
transparent it lets the sun be seen  
and flies happily in the sea too*

Galleria 9 Colonne Spe inc.  
165 West 46th Street (4th Floor) New York N.Y. 10036  
Tel. (212) 719-4610/1/2/3





# Excursus dell'immagine

Cronache d'arte a cura di Sigma

## CONCERNING SKY Dall'Italia a New York

Sette artisti da anni si dedicano al cielo: nei loro dipinti è ricorrente questo grande specchio in cui l'uomo cerca da sempre di riconoscersi. Sotto cieli diversi, hanno dipinto in modi differenti la volta del firmamento e le sue problematiche. Gennaro Corbi, "...avide pupille, sbarrate sulla volta celeste, in goiano ignare l'illusione del cielo..." ben rappresenta in pittura questo suo pensiero poetico. Gaetano Crespi dipinge il firmamento con "...gettiti di galassie, masse vorticoles, parabole di lici galleggianti...". Stefano Gregori osserva il movimento delle nuvole alla ricerca della propria storia. Maurizio Romanò evoca cieli invasi da alberi in ore senza tempo e senza moto.

Sironi/Magni, due artisti che lavorano a quattro mani, ipotizzano che la volta del cielo sia simile a quella della nostra mente e



CORBI CRESPI GREGORI ROMANO SIRONI/MAGNI STORTI ZANABONI

A PROPOSITO DEL CIELO CONCERNING SKY



CORBI CRESPI GREGORI ROMANO SIRONI/MAGNI STORTI ZANABONI

usando legno di betulla per comunicare con le stelle. Franco Storti con bianchi veli sospesi ripercorre antiche teorie animiche.

Graziella Zanaboni fa volare nel cielo, in competizione con le comete, aquiloni a forma di mani che pregano, a volti che ridono, a cuori che palpitano di vita e di vento.

Ora una mostra ha riunito le loro opere: una mostra itinerante che da Brescia (in settembre) è passata a Bergamo (in novembre) e ora è in corso alla galleria 9 Colonne/Spe di New York. Il catalogo, in due lingue, edito in occasione di questa esposizione americana, riunisce, oltre ai testi di presentazione di Claudio Azzimonti e di Marina Ferrante, un pensiero poetico di ciascun autore a proposito del cielo. (Giusi Gradiente)



**NEW YORK** *Il Progresso, lunedì 20 gennaio 1986*

## **Galleria 9 Colonne/Spe**

Galleria 9 Colonne/Spe is inaugurating the 1986 season in New York with an "ethereal" exhibition entitled "Concerning the Sky".

Dedicated to the sky in general and to the Halley Comet in particular, this exhibition will be on show in all the branches of Galleria 9 Colonne. It will feature works by seven well-known Italian artists: Gennaro Corbi, Gaetano Crespi, Stefano Gregori, Maurizio Romano, Vittorio Sironi, Piero Magni, Franco Storti e Graziella Zanaboni. They all live in different Italian cities, are of different age, but all share a common interest in the sky.

The art critic Marina Ferrante wrote of this exhibition: "Each artist has chosen his or her expressive idiom: painting, design and object compositions. Some have long been dedicated wholly to the sky as an inexhaustible source of inspiration; others have ventured upon it for this occasion or have looked to it for their own expressive search for space. Not only pictorial or creative space, but space intended as an opening, a freedom to seek, test and compare, by the addition of countless small tesserae to the mosaic of their existence."

The exhibition opened in September 1985 in Brescia and travelled in November to Bergamo. In Bergamo each artist also presented a work dedicated specifically to the Halley Comet.

"Concerning the Sky" is organized by the P.R. department of D'Ars and will be on view Monday through Friday from 10am to 4pm in the offices of Spe located at 165 West 46th Street. The exhibition will remain open to the public from January 23rd through March 10th. Admission is free.

Catalogue is available.

### **Concerning sky**

*On its way through Bergamo is an ethereal exhibition, awaited in New York for January. Concerning sky is a group show comprising a wide variety of experiences of flight. The sky, where spaces stretches to infinity, where painting attempts to get past the limit imposed by the frame, where it is possible to discover the sense of movement, where reasons are speed. Then there is the inner sky, the boundless sky of the mind, that contains any object, any body.*

*The exhibition is on view at a gallery that has been pledged for a year to exhibitions which in different ways imply the concept of space. This one in particular - by the artists Gennaro Corbi, Gaetano Crespi, Stefano Gregori, Maurizio Romano, Vittorio Sironi/Piero Magni, Franco Storti, Graziella Zanaboni - invents a poetic space, not as a form of its organization, but if anything as a playful metaphor for its concept. The seventh sky, or heaven - that of happiness - is also an outlook on the world; its substitutes for images an inner dimension, the perception of weight in space.*

*Claudio Azzimonti*